



la protesta

Un centinaio di parlamentari neogollisti hanno disertato i lavori in Aula per consegnare una lettera a Hollande: «Non si cambia la civiltà di nascosto»



La marcia contro le nozze gay del 13 gennaio a Parigi (epa)

L'INDISCREZIONE

ANCHE SARKOZY MEDITA L'ESPATRIO: «APRIRÀ UNA FINANZIARIA A LONDRA»

Per il momento, la presunta rivelazione suscita le smentite dell'entourage del diretto interessato, l'ex presidente neogollista francese Nicolas Sarkozy, così come lo scetticismo degli esperti. Ma la soffata giunge dal sito Internet d'inchiesta "Mediapart", già autore di autentici scoop. L'ex presidente sarebbe impegnato da mesi nella creazione di una società finanziaria d'investimento. In quest'ottica, le conferenze nel mondo intero nell'agenda di Sarkozy, già al centro di polemiche per le presunte remunerazioni astronomiche ottenute dall'ex capo di Stato, sarebbero finalizzate pure a trovare partner e fondi prima del lancio della finanziaria. La quale, sostiene sempre Mediapart, potrebbe insediarsi a Londra. Dopo il "caso Depardieu", l'ipotesi fa discutere. Certi giuristi, poi, sottolineano l'incompatibilità con il seggio di diritto nel Consiglio costituzionale attualmente occupato da Sarkozy. (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna

Cappelle, dietrofront dell'Università

DA MADRID MICHELA CORICELLI

Oltre 40mila spagnoli hanno firmato un appello per reclamarlo all'Università Complutense di Madrid «il rispetto del diritto fondamentale alla libertà religiosa». A qualcosa, forse, è servito. Il principale ateneo di Madrid - secondo la stampa - avrebbe voluto scardinare l'accordo firmato 20 anni fa con l'Arcivescovado e chiudere le sette cappelle cattoliche esistenti nelle varie facoltà o al limite, come ha scritto il quotidiano *El País*, trasformarle in «spazi ecumenici» per le differenti religioni. Il Rettorato, però, ha smentito questa versione, assumendo una posizione più cauta e dialogante e cercando una via d'uscita da una situazione che rischiava di diventare ingestibile. Una delegazione dell'università ha incontrato un rappresentante dell'Ar-

civescovado di Madrid per parlare del possibile trasloco della cappella di Geografia e Storia. Di fronte alle polemiche, il rettore della Complutense, José Carrillo, mette le mani avanti: «Non ho ordinato la chiusura delle cappelle». Manca spazio per una nuova aula e la cappella di Geografia potrebbe trasferirsi in un'altra stanza. Il timore di molti, però, è che l'oratorio venga emarginato in un luogo troppo stretto, dove entrerebbero a mala pena i banchi per pregare. L'ateneo e l'Arcivescovado si riuniranno di nuovo fra due settimane. Nel frattempo nel mirino dell'anticlericalismo spagnolo è finito il vescovo di Cordoba, monsignor Demetrio Fernández. In una lettera pastorale ha criticato l'ideologia di genere (molto diffusa in Spagna) e i «suoi

pericoli per la famiglia»: «Ho ripetuto quello che la Chiesa mi insegna, il Papa ha toccato questo tema tre volte nell'ultimo mese» e «il vescovo parla ai cattolici e a coloro che vogliono ascoltare», ha detto Fernández. La formazione radicale Sinistra Unita - appoggiata dai socialisti - ha presentato una mozione di censura contro il vescovo, che è stata discussa e bocciata durante una sessione plenaria del Municipio, in nome di una strana idea di tolleranza (parziale). Il Partito socialista - in piena crisi di identità, dopo le ripetute sconfitte elettorali - è poi tornato alla carica contro i presunti «privilegi fiscali» della Chiesa in Spagna: doveva essere eliminati durante il governo di Zapatero, dicono ora i socialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO IN FRANCIA

Mobilitati pure 19mila amministratori locali riuniti nel «Collettivo sindacali per l'infanzia». Intanto gli organizzatori preparano una seconda «Manif pour tous»

Nozze gay, deputati in marcia

Pressing sull'Eliseo: «Per il referendum 4 milioni di firme»

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Nella capitale, e in ogni contrada di Francia, continua a rafforzarsi l'opposizione alla bozza di legge socialista sulle nozze e adozioni gay. I parlamentari, più di un centinaio di parlamentari (in maggior parte anche sindaci dei loro comuni), perlopiù neogollisti, hanno disertato i lavori in aula per assieparsi davanti all'ingresso dell'Eliseo, scandendo la parola «referendum» a nome del collettivo "Intesa per la famiglia", che riunisce 217 membri del Parlamento contrari alla bozza Taubira. Da tre mesi i deputati e senatori chiedono di essere ricevuti dal presidente ed hanno consegnato ieri una nuo-

va lettera per rivendicare l'organizzazione di una consultazione referendaria. Per loro, «non si cambia la civiltà di nascosto» e il presidente «non può ignorare gli appelli lanciati da centinaia di migliaia di connazionali». I parlamentari sono sostenuti dai quasi 19mila sindaci ed assessori riuniti nel "Collettivo dei sindaci per l'infanzia", che chiede pure l'organizzazione di «stati generali della famiglia» e spera di raccogliere 4 milioni di firme su Internet per mostrare la rilevanza costituzionale e referendaria della questione. È proprio davanti all'Associazione dei sindaci che Hollande aveva già evocato nei mesi scorsi, sia pure in termini vaghi e poi parzialmente smentiti, la possibilità di accorda-

re l'obiezione di coscienza ai rappresentanti municipali recalcitranti. Già sindaco di lungo corso di un piccolo capoluogo provinciale, Tulle, il capo dell'Eliseo da tempo pare sensibile soprattutto a queste pressioni provenienti dalla Francia profonda. Proprio quella che, durante la campagna presidenziale, Hollande aveva promesso di ascoltare e non dimenticare. Intanto, nella scia della "Manifestazione per tutti" che il 13 gennaio ha riunito nelle strade di Parigi circa un milione di oppositori, secondo i conteggi manuali degli organizzatori e diverse fonti indipendenti, Hollande riceverà domani pomeriggio all'Eliseo i principali coordinatori del movimento, come il

leader associativo Tugdual Derville. Secondo la portavoce del governo Najat Vallaud Belkacem, l'incontro non influirà sulla «determinazione» dell'Eliseo in vista dell'approvazione della bozza. Hollande vorrebbe esprimerne in primo luogo «un segno di rispetto e di considerazione», dopo aver riconosciuto la «consistente» mobilitazione dell'ultimo corteo parigino. Il braccio di ferro pare destinato a continuare. I rappresentanti della "Manif pour tous" promettono una nuova grande mobilitazione in caso di esito negativo dell'incontro all'Eliseo. La data potrebbe essere comunicata simbolicamente proprio al momento dell'uscita della delegazione dal palazzo presidenziale.

Per il momento, sono stati già annunciati diversi dibattiti nei principali capoluoghi, come quello di sabato prossimo a Lione, alla vigilia di una manifestazione parigina favorevole alla bozza. L'inizio ufficiale della discussione parlamentare, invece, è previsto martedì prossimo. L'opposizione promette una battaglia a colpi di emendamenti per svuotare il testo. Intanto, con il sostegno di numerosi vescovi, l'attaccamento dei francesi alla famiglia naturale si esprimerà anche attraverso veglie di preghiera previste in questi giorni e nelle prossime settimane in centinaia di parrocchie e santuari, come la Basilica del Sacro Cuore sulla collina parigina di Montmartre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA